

Città e Cattedrali patrimonio di fede

*Presentato il progetto che intende valorizzare
i beni artistici e d'arte di Piemonte e Valle d'Aosta*

DI CHIARA GENISIO

«In un tempo di degrado, non solo architettonico ma anche esistenziale, porre dei segni di bellezza anche umili e semplici è un far rifiorire un'umanità che a volte è depressa, è schiacciata da tanti problemi ma che deve ancora oggi rialzare la testa in forza della bellezza». Lo ha sottolineato monsignor Piernigro Debernardi, vescovo di Pinerolo, e delegato dei vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta per i Beni culturali ecclesiastici, a Torino alla presentazione del sito www.cittaecattedrali.it. La piattaforma web rappresenta la punta emergente del progetto «Città e Cattedrali» partito nel 2005 per volontà della Fondazione Crt di Torino con la stretta collaborazione delle diocesi piemontesi e della Valle d'Aosta, della Regione Piemonte, delle soprintendenze. Otto anni di lavoro, con oltre 20 milioni di investimenti, coinvolte le 18 Cattedrali presenti nelle due Regioni. 15 cantieri realizzati sulle Cattedrali e 4 sui musei diocesani. Oltre 300 i siti censiti, suggeriti 45 itinerari, in un patrimonio che spazia tra 10mila edifici di culto, 400mila beni artistici. Più di mille i volontari. Ecco alcuni dei numeri più significativi del progetto pensato con la finalità di promuovere un circuito culturale tra le Cattedrali presenti in Piemonte e Valle d'Aosta attraverso il recupero e la valorizzazione del loro patrimonio storico-artistico. Ora ha uno spazio di promozione, conoscenza, divulgazione comune attraverso il portale. Sul sito si può scoprire non tanto la mappatura di

ciò che esiste, ma in particolare ciò che ora è usufruibile. «Un bel risultato, frutto di una buona rete di lavoro» ha sottolineato ancora il vescovo Debernardi durante la presentazione nel salone della Fondazione. Anche perché «permette di usufruire di un patrimonio ingente che noi custodiamo nelle nostre Cattedrali, in tante chiese e nei musei diocesani

gelosamente e con orgoglio, ma che vogliamo che sia visitato dal grande pubblico perché questo patrimonio deve ancora oggi parlare della fede dei nostri antichi, delle tradizioni religiose della nostra gente e soprattutto lanciare dei messaggi che esprimano quello che è stato il cuore di tutta la vita delle nostre comunità: il Vangelo». Ha infine espresso l'augurio che «attraverso questo lavoro le nostre città e le nostre parrocchie abbiano un sussulto di orgoglio e responsabilità per custodire e difendere, oltre che promuovere, questi tesori». Un punto di arrivo, ma anche di partenza. Ad evidenziarlo è stato il segretario generale della Fondazione, Massimo Lapucci, «la piattaforma inaugurata oggi

Otto anni di lavoro. In 18 città monitorato il Duomo. Sono suggeriti anche 45 itinerari turistici nelle due Regioni. Oltre trecento i siti censiti per diecimila edifici di culto

richiederà a partire da domani l'impegno di tutti coloro che ogni giorno lavorano per la salvaguardia, la tutela, la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro territorio al fine di accrescerne i contenuti». Città e Cattedrali è un progetto che rappresenta per Mario Turetta, direttore regionale per i beni culturali del Piemonte «un esempio straordinario di come la piena collaborazione tra diverse istituzioni porti a una efficace valorizzazione del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA Le associazioni si sono già mobilitate: ecco come sostenere il Paese asiatico Ecco come aiutare da Torino le Filippine piegate dal tifone

Scriviamo che la situazione è davvero drammatica, rischiamo di scivolare nella banalità estrema. Perché le Filippine sono state davvero piegate dal tifone Haiyan, che ha causato migliaia di morti, ancora più feriti e un conto dei danni davvero enorme. E come spesso succede in situazioni drammatiche come quella attuale nel Paese asiatico, immediatamente è scattata la rete di solidarietà, anche da Torino. Tanto più che le ultime stime parlando di un coinvolgimento di 9 milioni di persone, tra cui 4 milioni di bambini.

UNICEF

Per sostenere economicamente l'operato di Unicef e per donare è possibile utilizzare il bollettino di c/c postale numero 745.000, intestato a Unicef Italia, specificando la causale "Emergenza Filippine", con carta di credito online sul sito www.unicef.it, oppure telefonando al numero verde Unicef 800 745 000; ancora, con bonifico bancario sul conto corrente intestato a Unicef Italia su Banca Popolare Etica: Iban IT151 R050 1803 2000 0000 0510 051, specificando la causale "Emergenza Filippine".

CARITAS TORINO

Caritas Torino sostiene le iniziative della rete Caritas. E possibile contribuire con una donazione in denaro, specificando nella causale "Filippine", tramite: conto corrente postale 12132106 (intestato Caritas Diocesana Torino), conto bancario (Iban IT 07 Q 01030 01017 0000000 16320), versamento diretto presso la sede di Caritas di via Val della Torre 3 (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12.30).

CIFA ONLUS

L'Inter-Country Adoption Board

delle Filippine (Icab), in una mail ufficiale, ha chiesto all'ente torinese che si occupa di adozioni internazionali di attivarsi al più presto nella raccolta fondi, al fine di poter inviare aiuti umanitari agli istituti che ospitano i bambini in attesa di famiglia, colpiti dal tifone Haiyan. Le donazioni a Cifa possono essere effettuate con bonifico su c/c Iban IT 34 Q 02008 01005

000102087969, bollettino postale su c/c 50829423 o carta di credito dal shop solidale del sito Internet www.cifaong.it. Causale del versamento: "Emergenza Filippine". In alternativa, è possibile donare direttamente nella sede di Torino di via Ugo Foscolo 3 a Torino.

SERMIG

Anche il Sermig ha indetto una raccolta fondi. Gli aiuti saranno consegnati sul posto tramite i padri Somaschi presenti nelle Filippine. L'associazione sostiene da tempo le iniziative di solidarietà dei padri Somaschi, soprattutto in Romania e Baia Mare con un progetto rivolto ai ragazzi abbandonati e alle donne in situazione di forte disagio familiare. Le offerte andranno versate a nome dell'Associazione Cooperativa Internazionale per lo Sviluppo, piazza Borgo Dora 61 - 10152 Torino Banca Prossima, c/c 1481 Iban IT73 T033 5901 6001 0000 0001 481 causale: emergenza Filippine.

[p.s.]

TO CRONACAQUI

28

venerdì 15 novembre 2013

MARTEDÌ 19

LA QUALITÀ DELLA DIETA INFORMATIVA

Leggi come mangi? Seminario sulla qualità della dieta informativa è l'iniziativa in programma a margine della «Giornata della Stampa cattolica diocesana», che si celebra ogni anno nella domenica di Cristo Re a novembre (quest'anno il 24). Il vicariato generale dell'Arcidiocesi di Torino, in collaborazione con il Circolo della Stampa e l'ufficio regionale delle Comunicazioni sociali, organizza un pomeriggio di studio e confronto sulla «qualità della dieta informativa», in modo analogo a quanto si fa con il cibo quotidiano. L'incontro si terrà **martedì 19** dalle 17 alle 19 (seguirà rinfresco) al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27).

I relatori saranno: Marco Tarquinio, Gad Lerner; Ritanna Armeni, Peppino Ortoleva e don Filippo Di Giacomo; in apertura il saluto dell'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia; moderatore Alberto Sinigaglia. Ingresso libero. Diretta streaming su www.diocesi.torino.it. [D.A.J.]

DOMENICA 17

IL VIAGGIO DELLA SINDONE È SPETTACOLO

Linizio del viaggio è il titolo del secondo appuntamento della rassegna di teatro sul sacro «Con Occhi nuovi», organizzata dai Frati Cappuccini piemontesi. Si tiene **domenica 17** alle 18 nel Teatro Cardinal Massaia (via Sospello 32). Lo spettacolo è realizzato dalla Compagnia «I compagni di viaggio». Protagonista è la Sindone. «Come Compagni di Viaggio», spiega Riccardo Gili, presidente della Compagnia e autore del testo, «ci siamo posti di fronte a questa straordinaria reliquia e abbiamo immaginato una storia ambientata quasi duemila anni fa in un momento particolarmente drammatico per la Palestina: l'assedio e la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., mettendo in scena percorsi interiori apparentemente lontani, in realtà, molto vicini ai nostri».

Biglietti: intero 10 euro più 1 euro di prevendita; ridotto 8 più 1. A seguire è prevista una tavola rotonda accompagnata da un apericena. Infomarco.co-sta@fraticappuccini.it. [D.A.J.]



RELIGIONI IN BREVE

di DANIELE SILVA

MOSTRA SU OZANAM. Venerdì 15 è l'ultimo giorno disponibile per visitare la mostra su Beato Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo de Paoli, all'interno del Seminario Metropolitano di via XX Settembre 83. L'orario di visita è dalle 15 alle 19 con ingresso gratuito.

TEOLOGIA SPIRITUALE. Comincia venerdì 15 alle 18,15 l'annuale corso di Teologia Spirituale nella sala Cateriniana della Chiesa di San Domenico (via San Domenico 0). Il tema del 2013-2014 è «La liturgia, respiro della chiesa». Informazioni al numero 011/4357493.

FEDE E MIGRAZIONI A PINEROLO. Il Museo Regionale dell'Emigrazione e la Diocesi di Pinerolo organizzano un convegno su «Fede e migrazioni», sabato 16 alle 15 nella sala Unita è del Seminario di Pinerolo (via Trieste 44). Dopo il saluto del vescovo di

Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi, e del coordinatore del Museo, Giorgio d'Aleo, sono previsti gli interventi di Abderramane Amajou su «Islam e migrazioni: pregiudizi e proselitismo»; monsignor Domenico Mogavero su «Fede, migrazioni e società»; Alice Battisti su «Dialogo interreligioso, un'esperienza possibile». Segue il dibattito e gli intermezzi musicali di Carlo Pallard. Al termine, buffet a base di cous-cous e dolci mediorientali. L'ingresso è libero, per informazioni, chiamare il 335/8390748.

SAN FILIPPO, PORTE APERTE.

Domenica 17, in occasione della festa di dedizione, la chiesa di San Filippo Neri apre al pubblico grazie all'opera dei volontari dell'Associazione San Filippo. Le visite al complesso di via Maria Vittoria 5 si tengono dalle 15 alle 17, con ingresso a offerta libera. Info al 840/1636494.

FESTIVAL GIOVANI MUSULMANI.

Lunedì 18, dalle 11 alle 13, il Circolo dei Lettori (via Bogino 9) ospita la presentazione della quarta edizione del Festival Giovani Musulmani. È in programma una tavola rotonda dal titolo «I Giovani Musulmani e il territo-

rio torinese», cui partecipano Il-da Curti, Marichiar Giorda, Armando Buonaiuto, Viviana Premazzi, Alessandra Galli, moderati da Khaled Elsadat. Segue la presentazione del programma del Festival e del progetto «Centra il futuro».

ECUMENICA. «Globalizzazione oppure occidentalizzazione? Il contributo delle fedi al mondo globale». È questo il titolo e il tema dell'edizione 2013 di Ecumenica, il tradizionale Convegno Interreligioso che si tiene giovedì 21 dalle 9 alle 13,30 nel Salone della Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele II 23. Introducono il convegno Giovanni Maria Ferraris, Valentino Castellani, Paolo Ribet, Paolo Naso e Federico Avanzini; modera Giuseppe Valperga.

EZIO MAURO AI GIOVEDÌ DELLA CROCIETTA. Appuntamento giovedì 21 alle 21 al salone parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie, via Marco Polo 6, con il direttore di «Repubblica» Ezio Mauro: «Se il Papa scrive a Repubblica». Con lui il giornalista Mario Bernardi e Silvia Introvigne. Modera Alberto Riccadonna.

TO 39
TORINO SETTE

Redditi, la trasparenza non va oltre la famiglia

Solo 13 consiglieri su 70 scelgono di rendere pubbliche tutte le entrate

Retrosceña

MAURIZIO TROPEANO

Alla faccia dell'amministrazione trasparente. Il governo Monti nel marzo di quest'anno, sull'onda di Rimborso, ha introdotto alcune modifiche alle precedenti norme che dovrebbero rendere più trasparente lo stato patrimoniale e tributario dei consiglieri e degli assessori. Tra le novità introdotte c'è anche la possibilità di estendere la pubblicità anche al coniuge non separato, ai figli e ai parenti entro il secondo grado. Il risultato? Un flop:

solo 13 consiglieri su un totale di 70 eletti (compresi gli assessori) hanno infatti dato il via libera alla pubblicazione dello stato patrimoniale dei componenti del nucleo familiare, gli altri hanno scelto di non farlo inviando una semplice lettera ai competenti uffici regionali.

Le conseguenze?

Zero visto che il decreto prevede la possibilità e non l'obbligo di fornire quelle informazioni sensibili e che per la pubblicazione è necessario il consenso degli interessati.

E così 57 tra consiglieri e assessori hanno scritto per informare che i familiari non hanno dato il via libera e così nello stato patrimoniale consultabile on line si leggono solo le informazioni relative all'eletto. Il più ricco tra i consiglieri regionali, Mauro Laus, con i suoi 313

mila euro e rotti ha scelto di rendere pubblici lo stato patrimoniale della moglie. Hanno seguito questa strada altri 12 amministratori a partire dal presidente della Giunta regionale, Roberto Cota (poco meno di 150 mila euro). E poi ci sono l'ex grillino Fabrizio Biolé; i capi-

NORMA FACOLTATIVA

Per divulgarli serve il consenso di moglie e figli

pigruppo di Lega Nord (Mario Carossa), Pd (Aldo Reschigna), Italia dei Valori (Buquicchio), Udc (Giovanni

Negro) e Sel (Monica Cerutti). E ancora Lorenzi Leardi, Angiolino Mastrullo, Massimiliano Motta, Wilmer Ronzani, Roberto Placido, Alberto Goffi.

Il secondo amministratore in questa classifica dei più ricchi è l'assessore alla Salute, Ugo Cavallera che supera di poco i 195 mila euro, al terzo posto il vicepresidente del consiglio regionale, Fabrizio Com-

ba che dichiara 184 mila e 807 euro, 217 euro in più di quanto dichiarato dall'ex presidente della Giunta regionale, Mercedes Bresso.

E poi ci sono i consiglieri meno ricchi. Si tratta di una pattuglia di amministratori che nel corso del 2013 hanno preso il posto di consiglieri eletti in Parlamento o di altri decaduti. È il caso di Sara Franchino che dichiara poco più di ventimila euro o dell'assessore Riccardo Molinari, quasi 28 mila euro o di Gianni Oliva che sfiora i 70 mila euro e di Elio Rostagno, poco più di 77 mila euro. Nel 2013 sono entrati in giunta due nuovi assessori: il vice-presidente, Gilberto Pichetto, che dichiara poco più di 147 mila euro ma è anche proprietario di vigneti e altri terreni agricoli. E poi c'è Agostino Ghiglia: poco meno di 120 mila euro ma con una ricca dotte di case e fabbricati.

Ci ha lasciato dopo breve malattia

Massimo Nosetti anni 53

Lo piangono la moglie Franca, la mamma Piera e il papà Adriano con la sorella Gabriella e il marito Ugo, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Rosario venerdì 15 novembre ore 19 e Funerali sabato 16 novembre ore 11 parrocchia Santa Rita - Torino. Un particolare ringraziamento a medici e staff dei Reparti Gastroepatology e COES Molinette per l'assistenza prestata. Non fiori ma sostegno all'Associazione Luce per la Vita IBAN IT43050180100000000512550 Banca Popolare Etica. Info La Sfinge 011.7707517.

-Torino, 12 novembre 2013

Ciao MASSIMO. Con profondo rimpianto gli amici di sempre: Graziella, Flavia, Giovanni, Antonio.

Gli amici dell'Unione Musicale si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

Massimo Nosetti

protagonista della cultura organistica internazionale.

-Torino, 13 novembre 2013

Il Gruppo Vocale Cantus Firmus di Torino ricorda con immenso affetto e gratitudine il suo fondatore e direttore

Massimo Nosetti

Maestro di musica e di vita ed esempio per le generazioni future, e si unisce alla moglie Franca e a tutta la famiglia nel grande dolore.

-Torino, 15 novembre 2013

Il Presidente, i Direttori, i docenti, gli studenti e il personale tutto del Conservatorio "G.F.Ghedini" di Cuneo manifestano il loro cordoglio per la perdita improvvisa dell'amico e collega

MAESTRO

Massimo Nosetti

e si stringono a tutti i famigliari in un momento di così grande dolore.

-Cuneo, 14 novembre 2013

L'Associazione Musicale Cantus Firmus piange il proprio Direttore Artistico

MAESTRO

Massimo Nosetti

-Torino, 13 novembre 2013

"Tu sarai la mia lode nella grande assemblea."

(Sal. 22)

Ufficio Liturgico e Commissione Diocesana Sindone partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro MASSIMO.

“Niente avvisi di lutto sulle porte Altrimenti ci svaligiano le case”

I residenti: “Siamo costretti a vivere così. C'è una banda specializzata in funerali”

PAOLO COCCORESE

Per scacciare l'incubo di trovare la propria casa svaligiata, alla Barca si è costretti a nascondere il dolore per la scomparsa di un proprio caro. Nel quartiere, simile ad un paesino di campagna che confina con la bidonville di Lungo Stura, sono scomparsi gli avvisi funerali. Davanti alla chiesa di San Giacomo, sulla pesante porta di legno, e sui portoni delle abitazioni residenza dei defunti sono spartiti gli avvisi di lutto. Celati, lontanano dagli occhi degli amici, dei vicini. E da una misteriosa banda di ladri specializzata a svuotare gli appartamenti durante i funerali.

La paura

Oltre il ponte Amedeo VIII, le paure corrono veloci, nonostante il dolore. «Abbiamo sentito che nel quartiere, i ladri, approfittando delle informazioni scritte sugli drappi funerali, svalignano le case rimaste vuote», dice Giuliana D. -. E' così che, quando è scomparso il marito di mia sorella, abbiamo chiesto alla chiesa di non appendere alcun avviso». Un sacrificio per evitare altri dispiaceri. «E' una cosa molto triste, ma quella casa ha un valore affettivo molto grande per noi - aggiunge la signora -. E là davanti vediamo

La chiesa Fuori dal portone della chiesa non ci sono più gli avvisi dei funerali e neanche ai portoni dei condomini per non «avvertire» che le case restano vuote per ore

andare avanti indietro tante persone». Dall'onoranza funebre spiegano che la famiglia temeva soprattutto che qualche ladro potesse prendere di mira l'appartamento di strada San Mauro. Ma andare oltre alle diceree e le credenze non è facile.

Specialisti

Per le forze dell'ordine non c'è una vera e propria banda di ladri specializzata in funerali. Come delle varie pompe funebri. Però, le occupazioni rimangono in un borgo dove gli appartamenti svaligiati sono un problema. «In chiesa

hanno detto che sugli avvisi non avrebbero più messo il nome e l'indirizzo del defunto per evitare di aiutare i ladri», dice Teresa Priana che abita alla vicina Bertolla. Anche la signora ha sentito parlare dei ladri. «In questo quartiere i furti negli appartamenti e nei cortili sono all'ordine del giorno. A qualcuno hanno rubato l'auto in garage, altri hanno dovuto ricomprare tre volte in un anno la bicicletta. E, anche senza funerali, è difficile stare tranquilli. Nei giorni scorsi, hanno svuotato l'appartamento della mia vicina senza fare alcun rumore».

«Hanno rubato anche in chiesa»

2 domande a Don Alberto Calzoni il parroco

Alla parrocchia San Giacomo, da tre settimane non si espongono più gli annunci dei funerali nel borgo.

Don Alberto Calzoni perché questa decisione?

«Mi hanno telefonato e mi hanno supplicato di non esporre più i tappeti viola e di non scrivere più i nomi e gli indirizzi delle persone scomparse in bacheca. Un tentativo di scoraggiare i ladri che “spazzolerebbero” gli appartamenti rimasti vuoti durante le due-tre ore del funerale».

Alla Barca bisogna nascondere il lutto?

«Non ho riscontri precisi dei furti, ma il problema esiste. Da noi hanno portato via quasi dieci metri di grondaie dalla chiesa. E i ladri sono venuti più volte a farci visita».

BASILICA DI SUPERGA

Un ritratto per Papa Francesco

■ Oggi il ritratto di Papa Francesco entrerà a far parte della storica collezione dei ritratti che si trova nella Sala dei Papi nella Basilica di Superga. L'evento è promosso dal Rotary Club Orta San Giulio insieme ai Servi di Maria di Superga. L'autrice del ritratto è Patrizia Cotroneo, che già aveva realizzato nel 2005 il ritratto di Benedetto XVI. Entrambe le opere sono state benedette in Vaticano dai relativi Pontefici. L'udienza a Roma per portare a benedire sia il disegno che il ritratto che

salirà a Superga è stata occasione di divisione e service con i Musei Vaticani tanto che il progetto «Papa Francesco, dal Vaticano a Superga», vedrà quali partner «Il Rotary e i Musei Vaticani per l'autismo» a testimonianza che la cultura ben guidata può diventare sostegno per chi ne ha davvero bisogno. L'appuntamento è a Superga alle ore 18,30. Dopo un'introduzione musicale, sarà svelata l'opera rappresentata i progetti con dialogo storico sulla Basilica.

MTRA

IL GIORNALE DEL PERCORSO

PI

12

LA STAMPA
VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2013

Quartieri | 59

Città Turin

Westinghouse, battaglia tra Regione e Comune sul centro commerciale

Senza via libera entro fine anno la città rischia un buco milionario

È una questione di tempo. E di soldi. Entrambe hanno una scadenza che non si può superare: il 31 dicembre, data entro cui il Comune deve approvare la variante urbanistica per dare il via libera alla riqualificazione dell'area ex Westinghouse, su cui sorgerà un centro congressi da almeno 5 mila posti, un centro commerciale e vari servizi. Da quell'operazione la città incasserà almeno 16,1 milioni, base d'asta del bando che presto verrà pubblicato. Soldi già messi a bilancio, che - dovrebbero venire a mancare - aprirebbero una voragine nei conti di Palazzo Civico.

Perché potrebbero venire a mancare? Semplice: perché oltre ai due provvedimenti da portare in Consiglio comunale e approvare - con lo spauracchio dell'ostruzionismo delle minoranze - c'è da risolvere il confronto con la Regione. «Non ho alcun dubbio che la Regione, con cui i rapporti sono ottimi, non si sostituirà alle scelte urbanistiche e di sviluppo di Torino, ma si limiterà alle proprie competenze», spiega ieri in commissione l'asses-

sore all'Urbanistica Lo Russo. Un'uscita che rivela qualche contrasto con piazza Castello. Non con il fronte politico - ovvero la giunta Cota - quanto con la struttura tecnica che ha obiettato sul centro commerciale e sugli altri aspetti decisivi. Altri chiarimenti sono stati chiesti - come conferma l'assessore regionale Quaglia - su aspetti che riguardano la viabilità e la tutela del verde. «Il resto, cioè il progetto, non è di nostra competenza», spiega Quaglia. Eppure i suoi tecnici hanno sollevato obiezioni e la questione andrà chiarita in tempi brevi. Che qualche problema ci sia lo dimostra il capogruppo leghista in Comune Ricca, che va giù pesante: «Torino non ha bisogno di una nuova cattedrale nel deserto come il nostro congressi. In aggiunta il nuovo centro commerciale è uno schiaffo alle direttive regionali sui grossi ipermercati».

I tempi sono stretti. Le preoccupazioni non mancano. Tra queste c'è il timore che il centro congressi possa non reggere e quindi trasformarsi in un fardello sulle spalle della città. Per questo molti consiglieri - a cominciare da Grimaldi di Sel - hanno chiesto all'assessore al Patrimonio Passoni di vincolare l'uso congressuale della struttura per venti o trent'anni. A oggi è prevista solo una fidejussione decennale con cui chi realizzerà l'intervento s'impegna a gestire il centro congressi per dieci anni dalla fine dei lavori.

(A. ROSI)

Alessandro Barbiero

→ Torna un salone dell'auto in Italia. Non a Torino, ma a Milano. L'accordo tra Alfredo Cazzola e Fiera Milano e Alfredo Cazzola, patron di Promotor, per organizzare la kermesse a quattro ruote all'ombra della Madonna, infatti, sarà ufficializzato oggi ed è «pluriennale». La notizia, anticipata ieri da "Il Giornale" è la doccia fredda che sotto la Mole era temuta, ma non attesa con tale rapidità. Soprattutto da parte del centrodestra, si erano schierati a favore del ritorno della manifestazione internazionale nella città che avevano definito la «sede naturale».

Torino dovrà mettersi il cuore in pace: si parla ormai apertamente di Salone dell'auto di Milano, dicitura che farà scorrere un brivido nella schiena a più d'uno sotto la Mole. Nell'intervista, Cazzola, ex patron del salone torinese oltre che del Motor Show di Bologna ormai passato a miglior vita, non lascia spazio a dubbi: «Conosco da tempo l'ad di Fiera Milano, Enrico Pazzali ha detto - Il contatto è iniziato a luglio: mi sono presentato con il mio piano. Quindi, a settembre, ne ho parlato con Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, e Fiat. Poi c'è stato l'accordo pluriennale».

Le polemiche intanto continuano a infuriare. Non solo a Torino, che in virtù del suo cordone ombelicale con la Fiat, continua a considerarsi la capitale nazionale dell'auto, pur producendo una frazione minima delle vetture grazie alle quali, all'inizio del

7

venerdì 15 novembre 2013

CRONACQUI

IL CASO Oggi l'annuncio di Cazzola e della società fieristica

«Il Salone dell'auto a Milano per anni» Torino resta al palo

Il patron di Promotor: «Sarà nel dicembre 2014 Bologna? L'annullamento è stato un dispiacere»

secolo scorso, aveva ottenuto quel titolo. Anche a Bologna, che nel frattempo aveva ospitato di buon grado l'unico evento italiano dedicato al settore, più di un politico ha parlato di «scippo».

«Si fa polemica - ha detto Cazzola - perché il nuovo Salone è stato programmato a dicembre, lo stesso periodo in cui si teneva il Motor Show. Ma dicembre, a mio parere, è sempre stato il mese più

tor Show sarà anche stato «un grande dispiacere», come ha detto l'organizzatore. «Ma sono state le case automobilistiche con la mancanza di adesioni a decretarlo», ha precisato. Intanto «noi siamo partiti dalla

lavagna pulita: si è aperto uno scenario grazie al quale si possono avanzare progetti capaci di riattrarre, all'interno di un Salone internazionale, l'industria del settore».

La stessa idea che avevano avuto i promotori torinesi. Alla luce di come si è evoluta la vicenda, è probabile che il loro gioco di dife-

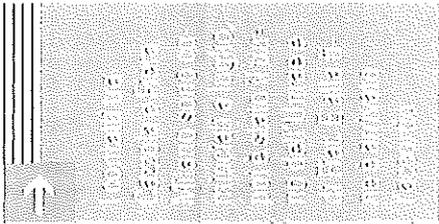
sa, per quanto convinto, sia stato tardivo. E di certo non ha aiutato la divergenza di vedute tra gli enti locali torinesi: con la Regione e una parte del centrodestra apertamente a favore, il sindaco Piero Fassino ha

evitato di entrare nel merito, il Pd si è allineato e neanche dalla Provincia si è udita alcuna voce. Alla miscela si è unito l'ingrediente Fiat. Un altro soggetto forte che si è ben guardato dallo

sponsorizzare un'azione di lobbying che, nei fatti, non è mai iniziata. Sotto l'ala del costruttore, nessuna voce si è levata dagli industriali e dal mondo produttivo torinese.

La somma di questi fattori non lascia margini di dubbio: il Salone dell'auto, nel 2014, sarà a Milano. Torino, con le sue fabbriche, rimane il territorio di

riferimento per l'auto in Italia. Ma la definizione, tra la crisi e l'ultima batosta del Salone trasferito altrove, rischia di essere solo geografica e sempre meno simbolica.



IL CASO Angelica Corporandi d'Auvare in un'intervista

La moglie di Musy: «Alle mie bambine insegno il perdono»

*«Hanno chiesto perché mai capitano certe cose
Io dico che da noi non c'è posto per il rancore»*

→ Quando in tribunale raccontava di suo marito Alberto Musy, non ha mai girato lo sguardo verso l'uomo accusato di avergli sparato: né per esprimere rabbia né per esprimere disprezzo. Angelica Corporandi d'Auvare rispondeva alle domande del pm e dell'avvocato di parte civile, raccontava della sua storia d'amore con Alberto e dei sogni di vita, delle loro quattro figlie, con un contegno e una dignità tali che anche Francesco Furchi, dal banco degli imputati, in certi momenti non riusciva a guardarla.

Ora per Angelica Musy sarebbe stato facile, naturale, cadere nella tentazione della rabbia, ma lei dice «Il rancore non abita qui», parlando della sua casa e del suo rapporto con le figlie. Lo dice in un'intervista al periodico "Credere. La gioia della fede". Quel giorno in tribunale aveva detto «Rimprovero di aver sottratto alle mie figlie la persona che io avevo scelto per loro». E anche «Chi ha fatto questo, ha interrotto un bellissimo discorso. In casa nostra c'era molto amore. Ero stata fortunata». Adesso è rimasta sola con le quattro figlie di 13, 12, 10 e 3 anni. «Loro non hanno mai messo in dubbio la fede, racconta; il rancore non abita qui. Certo, a volte si sono chieste perché succedono queste cose alle persone buone, sanno che esiste il bene e il male. Ma loro vivono questa vicenda con una serenità che ha aiutato anche me. Io ho sempre detto loro la verità - spiega mamma Angelica -, non ho voluto che gliela dicessero altri, se avevano bisogno di chiarire qualche concetto sapevano che potevano chiedermi qualsiasi cosa. Non hanno mai domandato molto, ma molte cose le intuivano. Alberto non è mai

uscito di casa, ne parlavamo anche scherzosamente, ci chiedevamo: "Chissà cosa direbbe papà?". Quattro bambine messe di fronte all'atrocità di un omicidio, che Angelica Musy ha affrontato con la fede che si è sempre respirata in famiglia. «Frequentiamo insieme la messa - spiega -; in occasione dei funerali ho voluto spiegare alle mie figlie come è articolata la celebrazione e cosa avevamo pensato di organizzare; i saluti sono importanti e non volevo fossero catapultate in una marea di persone senza capire cosa stava succedendo».

Un rapporto, quello con le figlie, che presumeva anche il parlare dei problemi della società comune, al di fuori dell'ambiente altoborghese e benestante della loro famiglia. «Io e mio marito - dice ancora Angelica - volevamo che le nostre figlie vivessero nel mondo reale, quello della gente comune, conoscendo la situazione della loro città. Se non si parla in famiglia di queste problematiche si ha una percezione sfalsata della realtà. Ogni tanto devono fare una rinuncia e Alberto a cena parlava di tante cose che erano sintomatiche di questa crisi. È un momento brutto, per uscire dobbiamo partire dalle fondamenta, così come stiamo facendo, iniziando a rivalutare le cose più importanti». Ecco perché è apparso naturale che il modo migliore scelto da Angelica Corporandi per onorare il marito fosse quello di una fondazione dedicata all'aiuto dei poveri: «Era un'idea che aleggiava da tempo, che ha preso concretezza negli ultimi giorni prima del funerale. Voglio restituire quello che mio marito ha sempre avuto. Abbiamo avuto tanta vicinanza e tanto

affetto, le mie figlie devono sapere che da una storia così brutta può nascere una cosa bella». «A metà dicembre faremo il punto e consegneremo i soldi al vescovo, che ha creato un centro d'ascolto per le famiglie in difficoltà. Monsi-

gnor Cesare Nosiglia ci è stato molto vicino, lui saprà come utilizzare i fondi. Noi siamo sofferenti e ci sentiamo solidali con famiglie che hanno altri tipi di sofferenza».

“Cie, ampliamento da 14 milioni manepppure in carcere si vive così”

la Repubblica

VENERDI 15 NOVEMBRE 2013

13

GABRIELE GUCCIONE

LA PREFETTURA li chiama «trattenuti», la Croce Rossa che gestisce il centro li definisce «ospiti». I recinti altissimi, le griglie di metallo, il muro di corso Brunelleschi nascondono 73 uomini e 12 donne che vivono in attesa che il loro paese li riconosca dandogli un documento valido per l'espulsione. «Forse sarebbe meglio dire che sono "detenuti"», mormorava ieri all'uscita del Cie il consigliere comunale di Sel, Marco Grimaldi. Che insieme a una decina di colleghi consiglieri della Commissione Salute, presieduta da Lucia Centullo, ha visitato ieri il centro di identificazione ed espulsione torinese. «Mi si

è stretto il cuore, nemmeno in carcere l'alienazione tocca questi livelli», faceva notare Centullo. Presenti 85 persone, vivono in camerate da 7 letti, un televisore e null'altro, nemmeno un armadio: motivi di sicurezza. Di camere ce ne sono cinque per ogni padiglione, che sono sei in tutto, divisi in aree separate. Il totale è di 210 posti, almeno in teoria. «Ci è stato raccontato che a causa delle rivolte, mediamente due ogni mese, i letti utilizzabili sono soltanto 98, poiché gli altri sono inagibili, devastati o bruciati», racconta Grimaldi. I momenti di tensione più eclatanti degli ultimi mesi sono verificati il 30 giugno, il 22 e il 23 luglio, in occasione del Ramadan (da allora un'a-

rea intera è stata chiusa), e l'ultimo il 2 novembre. Non si conta no gli episodi meno gravi. «È molto peggiorato dalla nostra ultima

La Croce Rossa gestisce la struttura: qui una dimaia più alta che in altri posti

visita», sostiene Centullo. È vero che da qualche anno non ci sono più i contrainfermi, e il campo è stato ingrandito. «L'ampliamento è costato 14 milioni, 78 mila euro a posto letto», fa notare Grimaldi. Che sottolinea: «La detenzione è inutile: nel 2011 il 57 per cento de-

gli stranieri è stato rimpatriato, 650 su 1100 trattenuti».

Il tempo di permanenza, fanno sapere dalla direzione del Cie, varia. Quello medio è di 32 giorni («a noi hanno detto 6 mesi», riportano Grimaldi e Centullo), quello massimo toccato finora in un caso è di 6 mesi. Chi è trattenuto riceve una diaria di 3,5 euro al giorno: «Negli altri Cie è di 2,5 euro», sottolinea la Croce Rossa, che gestirà il centro fino ad aprile, quando scadrà la convenzione. Comprano sigarette e ricariche telefoniche, con quei soldi. I «trattenuti» hanno come unico contratto con l'esterno, un cellulare, ma senza fotocamera. «Molti di loro vengono dal carcere», viene spiegato. Qui possono uscire nei cortili, hanno una mensa comune, dove si mangia e si prega, ricevono visite. Costano allo Stato dai 1400 euro al mese. «Le espulsioni dovrebbero essere più veloci per risparmiare denaro e tempo — dice Fabrizio Ricca della Lega Nord — E si potrebbe cominciare a identificare i clandestini in carcere». Ricca insieme a Maurizio Marrone criticano con un reportage su facebook, i «comfort» di cui secondo loro godono i trattenuti, la mensa e la tv. Secondo Centullo la realtà è diversa: «La pulizia non è buona, e ci sono problemi con il cibo». «Prima con il catering c'erano stati dei problemi — spiega la direzione — Adesso i cibi arrivano dalle cucine di Settimo: prepariamo 81 diete diverse su 85 ospiti».

Il Piemonte si ferma 4 ore contro la legge di stabilità

STAMATTINA Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza per contestare l'impostazione data alla legge di stabilità dal governo Letta. I tre sindacati hanno infatti indetto quattro ore di sciopero e hanno organizzato manifestazioni di protesta in tutto il Piemonte. La più importante sarà a Torino, con il corteo dei lavoratori che partirà alle 9.30 da piazza Vittorio Veneto per raggiungere piazza Castello, dove interverranno i tre segretari torinesi Donata Canta (Cgil), Domenico Lo Bianco (Cisl) e Gianni Cortese (Uil). Lo sciopero è "generale", dunque

professionale. Tutti gli altri dipendenti pubblici incroceranno le braccia per quattro ore a Torino lo faranno a inizio turno.

Disagi annunciati per chi si sposta in auto in centro, anche perché il corteo sindacale non è l'unico. Stamattina infatti sfileranno anche gli studenti delle superiori, che si sono dati appuntamento alle 9 in piazza Arbarello. Nelle scuole c'è aria di occupazione: quella del liceo Galileo Ferraris è scattata ieri mattina, come annuncia il Kollettivo studenti autorganizzati.

(Stp.p.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE La proposta: sgravi a chi le toglie, distanza minima da scuole e ospedali

La stretta sul gioco d'azzardo Irap più cara ai bar con le slot

→ Aumentare le tasse a chi ha macchinette e videopoker nel proprio locale, diminuirle a chi invece decide di farne a meno. La Regione gioca l'arma più convincente a propria disposizione per persuadere i gestori a togliere le slot machine da bar e tabaccherie. La proposta è dell'ufficio di presidenza del Consiglio, guidato da Valerio Cattaneo, che intende unificare tutta una serie di progetti di legge arrivati dai vari gruppi. Il meccanismo è semplice: dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2018, gli esercizi che provvedano volontariamente ad eliminare gli apparecchi da gioco avranno uno sgravio dello 0,92 per cento sull'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. Al contrario, chi nello stesso periodo manterrà nel proprio locale le macchinette avrà un aumento dello 0,92 per cento sull'imposta.

«Non inventiamo nulla - com-

menta Cattaneo -, un provvedimento simile è già stato fatto in Lombardia, ad esempio. Ma con questo intendiamo dare un segnale secco e deciso in questa direzione. Possiamo farlo solo noi - continua - perché in Parlamento ci sono i lobbisti che subiscono l'influenza di questo settore. Quando sono stato parlamentare ho provato a presentare una legge in prima persona, ma mi è stato sostanzialmente impedito». Solo in Piemonte, secondo le statistiche, sono circa 100mila i giocatori abituali, con 20mila casi di vero e proprio azzardo patologico. Ogni anno

vengano bruciati qualcosa come 6 miliardi di euro, il 13 per cento dei quali finiscono nelle tasche della criminalità organizzata. E nei giorni scorsi sono stati diffusi altri dati su Torino e provincia: si parla di almeno 1.800 macchinette videopoker sparse tra sale giochi, bar, tabaccai, circoli, con una slot attiva ogni 130 abitanti.

La proposta di Palazzo Lascaris non si limita ad agire sulle tasse ma è molto più ampia. Ad esempio, si affida alla Giunta regionale il compito di fissare una distanza minima (fino a cinquecento metri) da scuole, ospedali,

chiese, impianti sportivi e luoghi di aggregazione in genere entro la quale non si possano installare nuovi apparecchi. Chi non rispetta la norma sarà punito con una multa fino a 15mila euro. O ancora, si prevede la creazione di marchi "No slot" da applicare nei locali privi di macchinette, in modo da renderli riconoscibili a tutti. Negli ultimi giorni in commissione Commercio del Consiglio si sono accumulati diversi progetti di legge. Fra presentati e annunciati, ai testi dell'ufficio di presidenza, di Cantore (Pdl) e di Placido (Pd) - da anni sostenitore di questa battaglia in Regione - si sono aggiunti quelli di Udc, Progett'Azione, Lega Nord e Fratelli d'Italia. L'idea è di unificarli in un documento solo, che tenga di tutte le istanze e abbia un iter veloce, come ha sottolineato anche il presidente di commissione Angiolino Mastrullo.

Andrea Gatta

Il presidente del Consiglio Valerio Cattaneo è bastardo per averci in Regione, perché in Parlamento ci sono i lobbisti che si sono impadroniti di questo settore e ogni modifica legislativa viene impedita

PIAZZA REBAUDENGO | residenti hanno spaccato i vetri e cacciato i senzateo

Un dormitorio nel centro incontro

E i cittadini sgomberano i clochard

→ I vetri spaccati a terra e sulle recinzioni tre cartelli che indicano a chiare lettere il rischio crolli. Oltre il piccolo cancello i resti di anni e anni di bivacchi. I letti, i materassi, le coperte, i vestiti e qualche bibita. Ma a far cessare - almeno temporaneamente - l'occupazione abusiva all'interno di un vecchio centro d'incontro dismessi di piazza Rebaudengo 3 ci hanno dovuto pensare i residenti del piccolo villaggio a cavallo tra il cavalcavia di corso Grosseto e via Cigna. A decine sono scesi in strada per cacciare le persone che avevano deciso di occupare quel rudere, dimenticato da tutti dopo la sua chiusura. «Abbiamo cominciato rompendo i vetri e poi abbiamo tagliato l'erba che ormai aveva invaso tutta la strada» racconta uno degli autori del blitz mostrando i risultati ottenuti.

I disperati hanno così levato le tende, lasciando però nel vecchio centro tracce più che evidenti del loro passaggio. All'interno, infatti, ci sono ancora un letto, un divano e una brandina ricoperta di cartoni. Oltre ad due tavoli con sopra delle bevande aperte e mai finite. Lungo e in largo sedie, un piccolo cucinino e addirittura un calciobalilla, ormai inutilizzabile. Il tetto sta in piedi per miracolo e l'impressione è che possa venire giù da un momento all'altro. «Siamo stati costretti ad arrangiarci perché le istituzioni ci hanno sempre ignorato - spiega Antonio, il nome è di fantasia -. Da quando gli anziani hanno depositato le armi il centro è stato preso di mira da alcuni

clochard. Potevamo anche far finta di nulla ma questo rudere è pericolante, attaccato alle nostre case e noi non ci sentivamo più sicuri».

A chiedere una riqualificazione per il bene del quartiere sarà anche il capogruppo della Lega Nord della circoscrizione Sei,

Enrico Scagliotti. «Quella struttura va rimessa in piedi - dichiara Scagliotti -. In modo da impedire ai disperati di continuare ad occuparla illegalmente. In alternativa si può pensare ad una demolizione e ad un diverso utilizzo di quegli spazi».

Philippe Versienti

venerdì 15 novembre 2013

23

CRONACAQUI^{TO}

Ilaria Dotta

RAPPORTO SULLE LOCAZIONI

PS

A Torino affittare casa costa meno. E ci sono gli inquilini più fedeli

Una ricerca sui canoni dice che quello subalpino è il capoluogo più economico del Nord Italia

La notizia è che Torino è tra le città dove affittare casa costa meno. Addirittura, con Aosta è il capoluogo più economico del nord Italia. A dirlo è il rapporto sulle locazioni 2013, uno studio realizzato da Nomisma per il franchising immobiliare Solo Affitti, che registra sotto la Mole un calo dei prezzi del 7,4 per cento, con un canone medio di 141 euro. Dati che si prestano a diverse letture. Per chi è abituato a vedere il bicchiere mezzo vuoto, certamente queste cifre possono essere interpretate come un segnale della scarsa attrattività di Torino, ancora lontana dall'essere meta ambita per chi studia o cerca lavoro. L'alta richiesta e dunque prezzi più bassi. Basta però dare un'occhiata alle flessioni, spesso addirittura a doppia cifra, di tante

E CIFRE

Sotto la Mole il tempo di permanenza medio degli affittuari è 38 mesi

altre città italiane per rendersi conto che il trend generale è quello di una riduzione dei canoni, in linea con quanto avvenuto già lo scorso anno, quando il calo medio fu del 6 per cento. Oggi la media nazionale è di 1,5 per cento, con punte di 4,2 a Perugia e -11,8 a Trieste. Più stabili le grandi città, come Roma (-0,5 per cento), Napoli (1,4) e Milano (-2,3). Una riduzione dei canoni dovuta, secondo gli estensori della ricerca, innanzitutto «alla difficoltà dei proprietari di vendere una ca-

sa» e, nello stesso tempo, «alla necessità degli stessi di andare incontro ai redditi reali del Paese». In pratica, sono sempre di più i proprietari di alloggi che preferiscono affittare a un prezzo più basso ma avere la garanzia che il contratto possa essere rispettato. Sempre di più, ma non ancora abbastanza, considerato che a Torino ci sono oltre 50 mila alloggi sfitti e un numero record di sfratti, spesso per morosità incolpevole. In questo quadro di emergenza abitativa, la domanda di alloggi in affitto è comunque in aumento: una crescita inversamente proporzionale alle compravendite, che risentono del clima di incertezza legato all'Imu e alla sempre maggiore difficoltà stipulare mutui con le banche. Un ribasso dei canoni che riguarda tutte le tipologie di immobili, dai bilocali (con una riduzione media del -4,7 per cento a livello nazionale) ai trilocali (-4,5%) e ai quadrilocali (-4,4%), fino pure ai monolocali (-4,3%). Se-

condole rilevazioni di Solo Affitti, la presenza dell'arredamento nell'immobile o la disponibilità del garage costano mediamente tra i 42 e i 53 euro in più al mese. Nel 2013 il prezzo medio di locazione nelle città capoluogo è di 516 euro, che salgono a 558 se l'appartamento è ammobiliato e a 569 se è dotato di garage. Si spendono mediamente 394 euro al mese per un monolocale (430 ammobiliato) e 464 euro per un bilocale (504 con mobili). La spesa arriva fino a 551 euro per alloggiare in un trilocale (con un incremento di 47 euro in presenza di mobili), e tocca i 653 euro per un quadrilocale (701 arredato). E se a Torino, come si diceva, il prezzo medio è di «soli» 441 euro, gli affitti più alti restano quelli di Roma (canone medio di 875 euro) e Milano (838 euro), seguiti da Firenze (628 euro), Venezia (600 euro), Bari (512 euro) e Napoli (511 euro). Ma al prezzo modico corrisponde anche una maggiore «fedeltà» degli inquilini: a

fronte di una media nazionale di permanenza della stessa persona in un appartamento che si assesta tra i 25 e 27 mesi, a Torino e ad Aosta ci sono gli affittuari più affezionati. Gli aostani si fermano in media per 36 mesi e i torinesi addirittura per 38.

A ottobre la cassa integrazione fa boom

Il tasso di crescita piemontese (+12,6%) è molto più elevato del dato italiano (+6,4%)

■ In Piemonte la cassa integrazione non conosce tregua. E, anzi, galoppa a ritmi superiori addirittura a quelli della media nazionale. Lo dice il decimo Rapporto effettuato dall'ufficio studi della Uil. Se in tutto il Paese le ore autorizzate di ammortizzatori sociali sono state 90,7 milioni, con un aumento del 6,4% rispetto al mese precedente, nella nostra regione, nello stesso mese, sono state richieste 11.413.245 ore di cassa integrazione, in salita dunque del 12,6% rispetto a settembre. In dettaglio, a crescere più di tutto è stata la cassa integrazione ordinaria, con un aumento del 66,4%. La cassa in deroga, invece, è aumentata del 17,7%, mentre la cassa integrazione straordinaria si è ridotta del 24,7% straordinaria. Unito dato in controtendenza. I lavoratori interessati sono stati complessivamente 67.137, facendo registrare dunque un aumento di 7.500 unità rispetto a settembre. Prendendo invece come punto di riferimento il mese di ottobre dell'anno passato, si nota come - in generale - la tendenza sia in calo, ma anche in questo caso il Pie-

verso le aree di Torino (-15,7%), Novara (-17,7%), Biella (-22,4%), Verbania (-36,8%). Complessivamente, nei primi dieci mesi del 2013 il Piemonte si conferma al secondo posto in Italia per ore richieste, mentre Torino è ancora una volta la provincia che ricorre di più alla cassa integrazione davanti a Milano, Brescia, Varese. «I dati riferiti alla disoccupazione, particolarmente giovanile, alla cassa integrazione, al costante arretramento dei consumi, registrato anche dalla deflazione degli ultimi due mesi, dimostrano che la ripresa, più volte evocata, resta un'aspirazione - commenta il segretario generale di Uil Piemonte, Gianni Cortese -. La legge di stabilità, in discussione in Parlamento, se fosse approvata nella versione indicata dal Governo, rappresenterebbe l'ennesima occasione sprecata per dare una scossa al Paese. L'alleggerimento della pressione fiscale sui lavoratori, pensionati e imprese è la condizione indispensabile per difendere e far crescere i posti di lavoro».

monte fa peggio del resto d'Italia. Nel Paese, infatti, la richiesta di ammortizzatori sociali è scesa complessivamente dell'11,9%, mentre in Piemonte la diminuzione è stata solo del 6,1%. Tra le diverse province, è stato soprattutto Cuneo a segnare lo sbalzo più elevato: +35,2% rispetto al mese precedente, mentre a Vercelli il dato è rimasto invariato. Cali contenuti per Asti (-8,7%) e Alessandria (-12,9%), mentre si cresce spostandosi

MSCI

Tav, il governo corre ai ripari "Compensazioni già nel 2014"

Ma i 49 milioni per l'opera si potranno spendere solo nel 2017

il caso

MAURIZIO TROPEANO

È quasi l'ora di pranzo quando il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, scrive una mail all'ex sottosegretario Mino Giachino per rassicurarlo: «Stiamo lavorando per modificarlo». Il soggetto è la legge di stabilità da dove sono stati presi e spalmati nel tempo 8 milioni di compensazioni per la Valsusa e 49 di anticipo alla realizzazione dell'opera. Fondi che avrebbero dovuto essere disponibili nel 2014 e che invece lo saranno solo nel 2016 e nel 2017. La missione di recupero, sollecitata in modo bipartisan da destra - «In questo modo smentiamo molti discorsi fatti e

...perchiamo le elezioni a Susa e Chiomonte due comuni strategici», scriveva un allarmato Giachino al ministro - e sinistra, riesce solo a metà: perché vengono salvati i soldi per le compensazioni ma non quelli per la Torino-Lione. Basta leggere il comunicato del ministero per capire che sono stati sacrificati i 49 milioni d'anticipo: «Nessun allarme per i finanziamenti alle opere di compensazione per i comuni della Valsusa. Il relatore della legge

L'EMENDAMENTO

Il relatore della legge di stabilità, riassegnati gli 8 milioni per i comuni

ge di stabilità, senatore Giorgio Santini, presenterà l'emendamento predisposto dal ministero che riassegna i fondi a partire dall'anno 2014». In realtà, gli emendamenti predisposti dal ministero erano due (li abbiamo visti). E poi ieri sera, almeno fino alle 20, non c'era ancora traccia del deposito dell'emendamento salva-compensazioni. Arriverà.

M5S e la marcia di sabato
Certo, questo tira e molla tra Roma e Torino del fronte del sì offre più di una sponda al movimento No Tav. Ieri al Senato gli eletti del M5S hanno ospitato una conferenza stampa del movimento No Tav che ha annunciato la marcia di sabato a Susa: «Abbiamo voluto la manifestazione perché la situazione sta diventando pesante dal

su «La Stampa»

Tav, beffa compensazioni
"Primi fondi solo nel 2014"



Ieri La Stampa ha anticipato i contenuti della Legge di Stabilità con le compensazioni rinviata al 2016

punto di vista della vivibilità per molti cittadini, anche per chi non è contrario al Tav: il numero dei militari pro-capite è il doppio di quella nella provincia di Herat!». Parlamentari e attivisti grillini partecipe-

ranno senza bandiere e simboli di partito al corteo.

Sel: commissione inchiesta
E al corteo parteciperanno anche gli eletti di Sinistra Ecologia e Libertà. Ieri alla Camera l'onorevole Giorgio Airaud ha depositato la proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta sull'Alta velocità in Italia e in particolare sulla Torino-Lione «per fare luce su un'opera inutile e costosa». E secondo Sel i motivi per fare un'inchiesta sono legati all'aumento dei costi del progetto che sono cresciuti di oltre sei volte in 15 anni: «Perché lievitano i costi? Perché tanta ostinazione nel realizzare un'opera che già altri paesi hanno declassato a "non prioritaria"?». Per Sel «le risorse pubbliche destinate all'opera potrebbero essere usate per altre cose, come il potenziamento della rete regionale che serve il traffico pendolare».

il caso

ALESSANDRO MONDO

Sanità e appalti: ora entra in partita anche la Corte dei Conti, incuriosita dai primi riscontri emersi dal lavoro della Commissione regionale d'indagine.

Appalti perenni

Il tema sono gli appalti delle Asl e delle Aso piemontesi. Meglio: le proroghe reiterate di contratti per importi milionari, una prassi trasversale negli anni da parte delle aziende sanitarie sul territorio, talora in assenza delle relative determinine. Cioè delle motivazioni che hanno spinto le dirigenze a rinnovare uno o più appalti senza bandire le gare. È il caso dell'Asl Torino, che recentemente si è affrettata a sanare con una maxi-delibera 26 contratti riconfermati senza giustificativi.

La Corte chiede le carte

Da qui l'attenzione con cui la Commissione presieduta da Alberto Goffi segue la vicenda, convocando via via i responsabili delle Asl e delle Aso: oggi toccherà a quelli di Alessandria. Analoga attenzione da parte della magistratura contabile regionale, che ha chiesto a Goffi se è possibile acquisire la voluminosa documentazione trasmessa dalle Asl e dallo Aso ai commissari di Palazzo Lascaris.

«Bisogna collaborare»

Conferma Corrado Croci, sostituto procuratore generale: «Ho chiesto al presidente Goffi se è possibile acquisire la documentazione, in uno spirito di collaborazione tra istituzioni, data l'attinenza a un caso speci-

Appalti sanità, indaga la Corte dei Conti

Chiesti alla Regione i documenti su tutte le Asl

Il caso nomine

«Scelta inopportuna della giunta»

■ Nuova governance per Scr, la società di committenza regionale incaricata degli appalti. Nomi non proprio nuovi nel Comitato di gestione: Sergio Morgagni e Aldo Manto, direttori generali di Sanità e Trasporti, affiancati dall'esterno Andrea Martino. Polemico il Pd, che per i primi due parla di «nomine inopportune»: «Saranno committenti, come direttori dei loro assessorati, e fornitori, come gestori di Scr».

fico di danno erariale sul quale stiamo indagando». Si tratta dell'appalto, segnalato da «La Stampa», sul parcheggio mai utilizzato delle Molinette: «Non è escluso che, esaminando i documenti in possesso della Commissione, possano essere aperti altri filoni d'indagine. Il presidente mi ha detto che avrebbe posto la richiesta all'ordine del giorno». In caso contrario, non se ne farà nulla. Lo stesso Croci ricorda che la magistratura contabile può procedere autonomamente solo «su puntuale denuncia di uno o più danni erariali». Con una premessa: «Va da sé che i commissari, nel caso li individuino, hanno l'obbligo di denunciarli».

Commissione divisa

Questione spinosa. L'«invito» della magistratura contabile, per quanto garbato, è pur sempre una richiesta alla quale è difficile rispondere no. La Commissione risulta spaccata. Goffi, sentendo puzza di bruciato a seguito dei primi riscontri, è favorevole a consegnare «senza se e senza ma» il materiale alla Corte: «Non vedo cosa ci sia di male a collaborare tra istituzioni. Oltretutto, non vorrei che eventuali reati cadessero in prescrizione». Dato che la Commissione è un organo del Consiglio regionale, la procedura impone di girare il plico a Valerio Cattaneo, presidente di Palazzo La-

scaris, perché lo trasmetta alla Corte. Lega e Fratelli d'Italia non sono dello stesso avviso. Mario Carossa e Massimiliano Motta ritengono che prima la Commissione deve terminare le audizioni dei vertici delle Asl e delle Aso e poi, in caso di sospette irregolarità, investire della questione la magistratura contabile. Il Pdl, alle prese con il Consiglio nazionale che sabato deciderà il futuro del partito, preferirebbe rinviare la discussione. Favorevole il Pd, che si è portato avanti con il lavoro presentando alla Corte un esposto sui contratti prorogati dall'Asl Torino 1 senza giustificazione formale.